

# IL GAZZETTINO ON LINE

L'informazione interattiva del Nordest

[NAZIONALE](#) [VENEZIA-MESTRE](#) [PADOVA](#) [TREVISO](#) [VICENZA-BASSANO](#) [UDINE](#)  
[NORDEST](#) [OGNISPORT](#) [ROVIGO](#) [BELLUNO](#) [PORDENONE](#)  
[Traffico](#) [WebTV](#) [Cinema](#) [Oroscopo](#) [Lavoro](#) [Casa](#) [Annunci](#)

quinordest.it

**Il TG, il Meteo e gli eventi del Nordest**

WebTV



**Martedì, 22 Maggio 2007**

## di Chiara Pavan Le parole della ...

quinordest.it

di Chiara Pavan

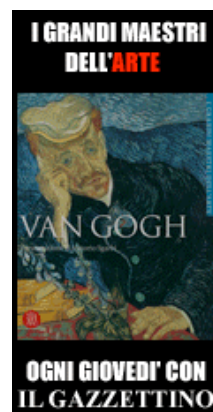
Le parole della poesia possono aiutare a "vedere al buio". E Gian Mario Villalta lo sa. Poco importa se la poesia resta un genere "schivo", poco frequentato dal pubblico, non adatto all'«intrattenimento» e per lo più "avaro" di fama, denaro e classifiche. A 15 anni dalla sua ultima raccolta "L'erba in tasca" e con due romanzi all'attivo, "Tuo figlio" e "Vita della mia vita" (entrambi Mondadori), l'autore friulano torna a scrutare gli orizzonti dell'anima e le geografie della mente con le parole della poesia, arrampicandosi tra le pareti dell'esperienza «in assenza di luce». E la bellissima raccolta "Vedere al buio", a giorni in libreria (Luca Sossella ed., 12 euro), si trasforma così in un intenso viaggio dentro di sé, tra memorie, attese e pensieri, territori e ambienti, "nel vuoto delle stanze" che si riempiono di facce e di "voci che si mancano sempre", tra stagioni "che si muovono a smottamenti", terra arata, brina nel fosso, "erba falciata che sbianca". Villalta coglie volti, occhi, mani, cerca le ombre che seguono la luce, sfiora i ricordi, accarezza la sofferenza, si inabissa nel dolore della perdita di un fratello. E calamita il lettore a voci, suoni, visioni che ci svelano e ci raccontano, scandendo il tempo con «la lingua propria del sentimento».

Perché "Vedere al buio"?

«Difficile oggi provare l'esperienza del buio totale. Mi piaceva l'idea di poter vedere anche in assenza di una fonte di luce evidente. Un semi-buio che ci permette di orientarci, di indovinare dove sono le cose. Il titolo deriva dalla poesia "Da madre a figlio", istruzioni per muoversi nella vita».

Oggi vediamo poco?

«In lontananza o vicinanza vedo tanti segnali veloci a tempo zero, che equivalgono a poca luminescenza, ad



IL GAZZETTINO

Ricette di mare,  
cucina d'amare.



Ogni  
Martedì  
In Edicola

la TANGENZIALE  
di MESTRE Online!  
quinordest.it

Ricerche di  
Personale

### Prima Pagina

- ▶ Formato Grafico

### Edizione Odierna

- ▶ Prima Pagina
- ▶ I Programmi Televisivi
- ▶ Attualità
- ▶ Borsa
- ▶ Cultura & Società
- ▶ Cultura & Spettacoli
- ▶ Economia
- ▶ Esteri
- ▶ La Parola Ai Lettori
- ▶ Nordest
- ▶ Nordest / Il Territorio
- ▶ Osservatorio Nordest
- ▶ Primo Piano
- ▶ Sport

### Archivio arretrati

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati

▶ E-MAIL  
scrivi@gazzettino

### Rubriche

- ▶ Meteo
- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico

► Oroscopo

### Informazioni

- Il Gazzettino oggi
- La storia
- Le redazioni
- La pubblicita'
- Abbonamenti
- Promozioni in edicola
- Prodotti Editoriali
- Su Sipario2007




Cerca

un'ombra simile al buio. Non è che oggi vediamo poco, o che la nostra epoca sia peggiore di altre: il nostro tempo ci pone domande tali che non ci permettono di stare con la luce accesa a lungo».

Nelle sue poesie parla di stagioni, di terra arata, di alberi, nuvole...

«Ho bisogno di orientarmi nel tempo atmosferico, nelle ore della giornata, nelle stagioni che passano. La comprensione di me stesso si lega al paesaggio circostante, a tutto quello che mi sta attorno».

Come "In pensiero di casa", tanto per citare un suo verso.

«Nella prima sezione recupero sensazioni di un tempo, ricordi degli anni passati. Avverto però l'impossibilità di fare affidamento sulla memoria come sede di eventi certi. I ricordi, in fondo, sono frutto della manipolazione del tempo».

Soprattutto quando gli anni passano.

«Già, col tempo si matura, ma tutto ci sembra più incompiuto».

In che senso?

«L'idea di se stessi, durante l'adolescenza, è molto più nitida rispetto all'età adulta. L'identità immaginata è forte quando si è ragazzi, dopo i 40 si diventa più consapevoli della fragilità dell'orizzonte. È come se il nostro io si rimodificasse nel tempo. Da un lato abbiamo bisogno di riconoscere quel disegno, di mantenere la geografia dell'orientamento, ma nello stesso tempo siamo terrorizzati dalla ripetitività della mappa, ci sentiamo angosciati se ne restiamo ingabbiati. Quindi c'è un continuo oscillamento tra questi due movimenti».

Anche le voci si rincorrono nelle sue poesie: c'è la voce narrante, ci sono le voci del mondo circostante, le voci dell'altro.

«Voce è elemento sonoro, è mondo che si evoca, è altro da noi. È quel che c'è di irriducibile nell'altro».

In "Atto unico" c'è la voce di suo fratello.

«È dal '94, da quando mio fratello è morto in un incidente stradale, che mi trascino questi spezzoni, queste rovine... Le ho messe qui, in questo atto unico: sono parti meno poetizzate, perché non c'è niente di poetico in una morte così. L'ho fatto quasi per risarcirmi di quella sofferenza».

Lei è poeta e narratore. Come vive queste due realtà?

«Sono modi diversi di lavorare, di pensare, di sentire. La poesia, per me, è più legata all'esistenza. Ogni parola - e le parole della poesia sono poche - deve passare attraverso l'esperienza, il vissuto. La narrativa costringe ad una lenta costruzione di verosimiglianza, implica

gioco di immaginazione, di costruzione e decostruzione. I canoni della narrativa si possono apprendere in modi diversi. In poesia, invece, non puoi che andare dritto, o c'è spessore in quello che dici oppure le tecniche non servono».

La difficoltà maggiore?

«La lingua. Lavoro sempre su quella, su un italiano che sia comprensibile: si deve capire che si tratta di poesia, ma deve suonare naturale, senza effetti speciali».

Dopo 15 anni è tornato alla poesia...

«In realtà sono stati 15 anni in cui non ho mai smesso di lavorare sulla poesia, insoddisfatto e accanito finché mi è parso di approdare a un risultato in grado di dire qualcosa a qualcuno salvando la qualità formale».

**Vai a pagina :** [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#)  
[17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#)

[Nazionale](#) [Bassano](#) [Belluno](#) [Udine](#) [Padova](#) [Pordenone](#) [Rovigo](#)  
[Treviso](#) [Venezia](#) [Vicenza](#)  
[Il Gazzettino oggi](#) [La storia](#) [Le redazioni](#) [La pubblicità](#)

[Il Gazzettino On Line 1999 - Informazioni sul sito](#)

Il Gazzettino S.p.A. - Partita IVA n.  
02742610278